Associazione Industriali Cremona

di Stefano Allegri *(Presidente dell'Associazione Industriali della provincia di Cremona)*

Gas alle stelle, rincari fino a 30 volte l'era pre-Covid

VERSO UN LOCKDOWN ENERGETICO

Davanti a questa situazione le imprese si sentono e sono di fatto abbandonate È impossibile gestire costi e commesse

La nostra Associazione sta facendo sentire la propria voce in tutte le sedi e le situazioni possibili sul tema che oggi ci sta maggiormente angosciando: il 'caro-energia'. Abbiamo iniziato a parlarne già alla fine del 2021 ora però le cose sono precipitate: se lo scorso anno la situazione era preoccupante, oggi è assolutamente tragica. Nelle ultime settimane l'evoluzione delle quotazioni delle materie prime ha seguito una duplice tendenza. Il gas e il conseguente prezzo dell'energia elettrica continuano a registrare aumenti molto importanti con oscillazioni estremamente consistenti. Le altre materie prime riflettono incrementi comunque straordinari rispetto al pre covid, sebbene meno sproporzionati, e di recente si rileva un nuovo aumento dei costi. Le tensioni geopolitiche hanno spinto il gas naturale su nuovi massimi storici ad agosto (346,5 euro/MWh il 26 agosto, circa 30 volte il prezzo pre covid a 11,2 euro/MWh), trascinando su livelli eccezionalmente elevati anche il prezzo dell'energia elettrica. Negli ultimi giorni, in merito alla notizia di possibili interventi di emergenza a livello europeo, le quotazioni del gas sono calate, pur rimanendo straordinariamente alte: i 191 euro/MWh del 12 settembre sono pari a circa 17 volte il prezzo medio di gennaio 2020. Gli anomali livelli e l'estrema volatilità dei prezzi di gas ed elettricità stanno determinando sempre più difficoltà per le imprese nel gestire i costi, con chiare conseguenze sui margini, e nello stipulare i contratti di approvvigionamento per il nuovo anno energetico. Le materie prime non energetiche mostrano anch'esse prezzi estremamente elevati, con aumenti diffusi e particolarmente consistenti rispetto al pre covid, come il +126,3% dell'olio di soia e il +101,7% del cobalto. Se poi a inizio estate si era assistito a una generale tendenza alla stabilizzazione e al riassorbimento dello shock indotto dal conflitto tra Russia e Ucraina, nelle ultime settimane i prezzi di alcune commodity, come per esempio mais, olio di soia e rame,

Stefano Allegri, Presidente degli Industriali della provincia di Cremona

A un anno dal nostro primo allarme la situazione è precipitata L'industria italiana è a rischio desertificazione nel disinteresse di Ue, partiti politici e sindacati

sono tornati a salire.
Davanti a tutto ciò le imprese si sentono e sono di fatto abbandonate. A distanza di un anno dal nostro primo allarme (ottobre 2021), la situazione è precipitata. Il risultato è che l'industria italiana, tra le più competitive al mondo, è a rischio desertificazione nel disinteresse di Unione Europea, partiti politici e sindacati. Crediamo fermamente che siano necessari, in primis, un'azione fiscale tagliando l'iva e sicuramente prolungando i meccanismi dei crediti d'imposta; è poi fondamentale disancorare il meccanismo del prezzo dell'energia elettrica da quello del gas, perché il 60% dell'elettricità non viene prodotta da gas; vanno accelerate le pratiche autorizzative di impianti che producono energia da fonti rinnovabili e, secondo noi, va costruito un piano energetico nazionale ed europeo che ci metta in condizione di essere davvero autonomi nel futuro.
Sulla base di valutazioni non razionali quanto ideologiche, l'Europa, senza una vera programmazione, ha avviato un percorso di transizione ecologica non sostenibile, annullando anche la possibilità di utilizzare il gas come vettore energetico a basso impatto climalterante a supporto di questo progetto. Oggi il gas non russo e non proveniente da stati con forme di governo incerte ci sarebbe, semplicemente si è smesso di cercarlo e di estrarlo, si è preferito costringerci ad acquistarlo da altri, e il risultato è che in Europa sono state riattivate le centrali a carbone. L'energia ha tra l'altro un impatto diretto sui costi dei prodotti al consumo e quindi anche l'inflazione è destinata a crescere e ad incidere in modo marcato su redditi e potere d'acquisto delle famiglie. Per questo la questione è anche sociale, oltre che prettamente economica.
Le imprese non possono più attendere un ipotetico e improbabile accordo a livello europeo, né tantomeno i tempi di insediamento di un nuovo Governo. Serve un tetto al prezzo del gas e serve con assoluta urgenza. La concorrenza di produttori non europei si fa sempre più fitta: i competitors sono in grado di competere nei nostri mercati con prezzi finiti per noi non raggiungibili.

Agire fiscalmente e disancorare il meccanismo del prezzo dell'energia elettrica da quello del gas Inoltre va realizzato un piano energetico nazionale ed europeo che ci renda autonomi

Desidero sottolineare che la Cassa Integrazione Straordinaria a livello nazionale è salita del 45% rispetto a un anno fa e, probabilmente, non abbiamo ancora visto il peggio. Questo strumento ha un duplice significato: da un lato un'azienda che ferma la propria attività uscendo potenzialmente dal proprio mercato di riferimento, e dall'altro lavoratori che perdono il potere di acquisto, con una retribuzione che dall'80% scende al 50% e con risvolti molto preoccupanti sulla società. Questo scenario, preciso, non riguarda solo l'industria ma anche il commercio, l'artigianato e tutti i settori.
Si sta verificando un «lockdown energetico». Temiamo per la tenuta dell'economia tutta, non possiamo più aspettare.